

L'ANALISI

Grasso dà fuoco alle polveri. Si brucerà

Perché sorprendersi della scelta di **Pietro Grasso** di rompere con **Matteo Renzi** e col Pd nel momento in cui si appresta a diventare leader del partito della sinistra-sinistra e perché sorprendersi della decisione di intruparsi a sinistra anche da parte di **Laura Boldrini**?

Entrambi furono scelti da Bersani e dall'allora segretario pidino fatti votare per assurgere alle due cariche. Si tratta quindi semplicemente di un loro ritorno tra i bersaniani, ora che la legislatura sta terminando e si aprono i giochi delle alleanze e dei futuri organigrammi.

Caso mai può sorprendere che l'ex magistrato, per cinque anni seconda carica dello Stato, scelto anche ipotizzando la sua capacità di un comportamento super partes, decida di schierarsi così radicalmente contro qualcuno e a favore di qualcun altro, svestendo i panni di «grande saggio» e mettendo in soffitta un blasonato pedigree giudiziario per impegnarsi nelle inevitabili scaramucce tra partiti e all'interno della stessa compagine, che non brilla certo per coesione. Tra l'altro il suo esordio nella nuova, ufficiosa veste, è avvenuto con un'intervista in cui ha lanciato bordate violente nei confronti del segretario del Pd. Grasso ritiene che Mdp debba andare da solo

DI CARLO VALENTINI

alle elezioni e quindi senza cercare punti d'incontro col Pd? Vuole

fare il contrario di quanto avviene nel centrodestra dove **Matteo Salvini**, pur continuando a rivendicare la propria autonomia, entra nello schieramento guidato da **Silvio Berlusconi**? Ma anche l'opposizione a Renzi all'interno del Pd come fa a porgere la mano al presidente del Senato incassando senza colpo ferire le contumelie da lui riversate sul segretario e quindi sul partito?

La gestione Grasso della sinistra-sinistra non sembra incominciare nel migliore dei modi ed è singolare che un movimento accreditato attorno al

5-8% lanci diktat verso un partito del 25-30%, pronunciando slogan più che concrete proposte programmatiche. Renzi ha senza dubbio le sue colpe ma Grasso

è entrato a gamba tesa, deludendo chi si aspettava un uomo di raccordo e non di divisione.

Se il presidente della repubblica terrà ferma la data di marzo, all'apertura delle urne mancano solo quattro mesi. Con tempi tanto limitati e continuando gli attuali comportamenti dei potenziali protagonisti del centro-sinistra appare inevitabile il ripetersi del copione siciliano, con centrodestra e grillini padroni del campo nei confronti di chi è disunito e litigioso, incapace di trarre lezione dai propri errori.

*Preferisce la rissa
che non
porta a nulla*